



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia

Paesaggi Reggini

*Dichiarazione di notevole interesse pubblico per il centro storico
abbandonato di Precacore, nel comune di Samo (RC)*

PROGETTO E METODOLOGIA
applicazione al Centro Storico abbandonato di Precacore

*Paesaggi
Reggini*

PROGETTO E METODOLOGIA
applicazione al Centro Storico abbandonato di Precacore

***Paesaggi Reggini** è un progetto sperimentale che persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei centri storici del territorio, attraverso un nuovo approccio basato sull'attivazione, fin dalle prime fasi, di un processo partecipativo in grado di sviluppare nei cittadini piena consapevolezza di quali siano i valori del patrimonio esistente, in accordo con i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).*

L'individuazione dei 19 abitati da coinvolgere è avvenuta, a seguito di una serie di analisi e studi preliminari svolti su tutti i comuni del reggino, grazie all'applicazione di un modello di analisi Multicriteria. Dopodiché è stato dato avvio agli incontri laboratoriali, strutturati applicando il metodo dell'Open Space Technology e la tecnica conosciuta come World Café, e alle “passeggiate urbane”, ulteriore momento di confronto tra Soprintendenza, amministratori, tecnici e cittadini.

*I centri storici vengono qui trattati come **beni paesaggistici a valenza culturale**, nei quali individuare i principali aspetti storico-culturali e tipologico-formali identitari, nonché i caratteri distintivi del paesaggio nel suo complesso, così da poter procedere con la loro perimetrazione, dettata da scelte e visioni condivise. L'intero percorso ha condotto all'elaborazione della Perimetrazione e delle Prescrizioni d'uso in grado di fornire, per il singolo centro, le regole necessarie a tutelare le identità dei luoghi e a guidare le future trasformazioni del tessuto urbano e del suo contesto.*

PROGETTO “PAESAGGI REGGINI” - CUP F39J21004690001

Dott.ssa Maria Mallemace: Delegata per il Direttore Generale Dott. Fabrizio Magani - SA-BAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia

Arch. Rita Cicero: Coordinatrice e RUP del progetto - SABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia

Gruppo di lavoro: Arch. Antonio Bonifacio, Arch. Vincenzo Carone, Arch. Chiara Corazzieri, Arch. Caterina Gironda, Arch. Maurizio G. Imperio, Arch. Elisa Morano, Arch. Luigi Scaramuzzino

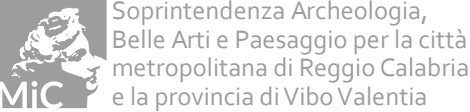
Testi: Arch. Elisa Morano

Ulteriori contributi: Dott.ssa Virginia De Silva - Funzionaria Demoetnoantropologa SABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia

Progetto grafico ed elaborazioni cartografiche: Arch. Elisa Morano

Fotografie (ove non diversamente specificato): Arch. Elisa Morano

Ulteriori contributi fotografici da: progetto “APQ Borghi ed Ospitalità” (Arch. Michelangelo Pugliese - Capogruppo, Arch. Natalina Carrà, Arch. Alessio Castellino, Ing. Giovanni Cuscunà, Arch. Pasquale Lucà, Arch. Lucia Spanò); Associazione “Web Friends” (www.tuttosamo.it); Sig. Sindaco di Samo Paolino Pulitanò.



INDICE

Premessa	5
1. Precacore nel Progetto “Paesaggi Reggini”	6
2. Valori del centro storico abbandonato di Precacore	8
3. Criticità del centro storico abbandonato di Precacore	38
4. Sintesi e conclusioni	47
Bibliografia	48
Sitografia	48

Premessa

Il **Progetto “Paesaggi Reggini”**, che incarna in pieno i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), vuole giungere alla definizione dei perimetri dei centri storici da tutelare, ai sensi dell’art. 136, lett. c) del Codice, mediante un processo partecipativo con tavoli di lavoro aperti ai tecnici locali e ai cittadini, in un concreto dialogo sinergico al fine di condividere le nuove regole per il governo delle trasformazioni. **L’obiettivo è dotare i Comuni di un perimetro certo del centro storico da tutelare, con una sua vestizione dettagliata, e di una serie di prescrizioni contestualizzate per ogni centro.**

L’avvio di questo percorso ha richiesto l’individuazione di un insieme di variabili/criteri necessari per definire, in modo oggettivo, gli aspetti storico-culturali e tipologico-formali identificativi di un determinato centro. La scelta è ricaduta sull’Analisi Multicriteria (Multi-Criteria Decision Making - MCDM). Inoltre, tra le possibili metodologie decisionali multicriterio, si è scelto di utilizzare l’AHP (Analytic Hierarchy Process).

Gli **8 criteri principali** individuati sono: *Caratterizzazione del paesaggio urbano; Percepibilità del perimetro urbano; Percezione statica e dinamica dei centri; Presenza nell’elenco della Delibera di G. R. n. 44 del 10/02/2011; Centro ubicato in aree protette; Presenza di emergenze architettoniche e/o archeologiche; Percepibilità dall’esterno delle emergenze architettoniche; Patrimonio edilizio minore di pregio.* Ai relativi sotto-criteri sono stati assegnati dei valori che hanno consentito di calcolare il punteggio complessivo per ognuno dei comuni coinvolti (97 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e 50 per la Provincia di Vibo Valentia), selezionando poi solo i centri che avevano superato la soglia minima di 15 punti.

1. Precacore nel Progetto “Paesaggi Reggini”

Il Centro storico abbandonato di Precacore, nel comune di Samo, rientra tra i centri selezionati col metodo di cui sopra. È stato, quindi, interessato da attività laboratoriali e da una serie di analisi e sopralluoghi che hanno ulteriormente confermato l'importanza storica e il valore paesaggistico di questo luogo, rafforzando le motivazioni che stanno alla base del suo coinvolgimento all'interno del progetto e che possono essere così sintetizzate:

Il nucleo originario di Precacore, oggi abbandonato, sorge in una posizione scenografica e ricca di fascino, avvolta da percorsi panoramici e per questo meta di escursionisti, oltre che di pellegrini diretti al Santuario di San Giovanni. Il borgo domina il paesaggio circostante: da un lato il centro urbano del nuovo abitato di Samo, al di là del quale è ben visibile il mare della costa ionica, dall'altro la Fiumara La Verde con le sue caratteristiche gole.

La sua ubicazione e il suo essere poco accessibile hanno limitato le trasformazioni antropiche, motivo per cui Precacore oggi si presenta costituito principalmente da ruderi, da pochi edifici religiosi e civili ricostruiti, da viuzze e piccole scalinate. Spazi avvolti da un'atmosfera sospesa nel tempo, sui quali la natura ha ripreso il sopravvento, manifestandosi in modo ribelle e regalando a questi luoghi una molteplicità di volti e di colori, che mutano al mutare delle stagioni, dal verde all'arancio vivo delle calendule primaverili, al giallo dell'arsura estiva. Completano lo scenario il Monte Paleocastro e il vallone Santa Caterina che divide l'attuale abitato di Samo dall'antico centro e va a confluire nella Fiumara La Verde. Tra le rovine, quindi, si aprono scorci di rara bellezza, in cui si fondono patrimonio storico, naturale e architettonico, così come percorrendo i sentieri che dalla valle sottostante conducono a Precacore si ha un'affascinante visione d'insieme del borgo.

Per quel che riguarda il processo partecipativo, il 25/02/2025, presso l'Auditorium Access Point di Roghudi, vi è stato un primo laboratorio dedicato ai centri storici abbandonati, rivolto ai comuni di Africo, Bruzzano Zeffirio, Roghudi e Samo, che ha visto la presenza di amministratori, tecnici comunali e portatori di interesse. L'incontro ha posto l'attenzione su valori, criticità di questi borghi e sulle loro trasformazioni (in corso o passate).

Successivamente, il 16/04/2025, presso la sede municipale di Samo, si è tenuto un incontro laboratoriale dedicato esclusivamente a Precacore, per mettere a confronto le analisi e i rilievi già effettuati sul posto con l'esperienza e il punto di vista dei cittadini e delle associazioni che operano sul territorio. Le osservazioni e i preziosi contributi raccolti sono parte integrante della presente analisi e hanno guidato sia la definizione della Perimetrazione, sia l'elaborazione delle Prescrizioni d'uso, con l'obiettivo di fornire strumenti condivisi e riconosciuti dalla comunità locale, quindi capaci di assicurare una tutela concreta, attraverso un impegno collettivo e duraturo.



Foto 1 – Borgo abbandonato di Precacore e Monte Paleocastro (da progetto “APQ Borghi ed Ospitalità” - Arch. Michelangelo Pugliese (Capogruppo), Arch. Natalina Carrà, Arch. Alessio Castellino, Ing. Giovanni Cuscunà, Arch. Pasquale Lucà, Arch. Lucia Spanò).

2. Valori del centro storico abbandonato di Precacore

I valori che fanno di Precacore un centro da tutelare possono essere sintetizzati in cinque punti, che verranno esplicitati in modo dettagliato nei paragrafi che seguono:

- Pregio paesaggistico e naturalistico;
- Memoria storica;
- Patrimonio architettonico;
- Patrimonio immateriale;
- Opportunità presenti e future.

2.1 CONTESTO PAESAGGISTICO

Il principale punto di forza di Precacore risiede nel suo valore paesaggistico. Il borgo, infatti, occupa una suggestiva posizione panoramica che guarda, da un lato, verso il mare, dominando il centro urbano del nuovo abitato di Samo dal quale è separato dal vallone Santa Caterina, dall'altro verso il paesaggio montano e le gole sottostanti.

A ciò si aggiunge il pregio ambientale dell'area, poiché Precacore si trova interamente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte ed è circondato da diversi siti Rete Natura 2000 che, sebbene non interessino direttamente il borgo, ricadono parzialmente all'interno dei confini comunali di Samo e rafforzano l'importanza di questi luoghi da un punto di vista naturalistico. In particolare:

- ZSC Fiumara Laverde (Cod. IT9350147);
- ZSC Montalto (Cod. IT9350155);
- ZSC Torrente Ferraina (Cod. IT9350157);
- ZSC Serro d'Ustra e Fiumara Butrano (Cod. IT9350178);
- ZPS Aspromonte (Cod. IT9310069).

Tra questi, si vuole porre l'attenzione sulla ZSC Fiumara Laverde, che si estende dal tratto vallivo del corso d'acqua (125 m s.l.m.) fino alla foce, contribuendo in modo significativo alla definizione del paesaggio locale e rappresentando uno degli elementi che dominano il panorama visibile dal borgo.

All'interno dell'area da sottoporre a tutela, a ridosso dei ruderi, vi è il Monte Paleocastro (o Palècastro, in greco “antica fortezza”), località anche detta “Castello di Pitagora”. Questa denominazione non ha solide basi storiche ma è dovuta alla presenza, sulla vetta, di tracce dei muri di un antico edificio e probabilmente ai racconti secondo cui Samo sarebbe stata la patria dello scultore greco Pitagora da Reggio (VI-V sec. a.C.), oltre che alle suggestioni che collegano l'abitato alla Samo greca, in cui nacque l'omonimo filosofo e matematico. I resti del Castello sono censiti tra le Architetture Militari elencate dal Quadro Conoscitivo del QTRP della Regione Calabria.

E ancora, l'area ricade all'interno del Parco Antropico dello Zeffirio, individuato dal PTCP della Provincia di Reggio Calabria¹, (zona della “Costa dei Gelsomini”), esteso dal litorale al territorio collinare. L'elemento di maggiore valore del Parco Antropico, dal punto di vista ambientale, è rappresentato ancora una volta dalla Fiumara La Verde, per via delle caratteristiche gole e degli acquitrini dotati di una ricca

¹ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 39 del 26/05/2016.

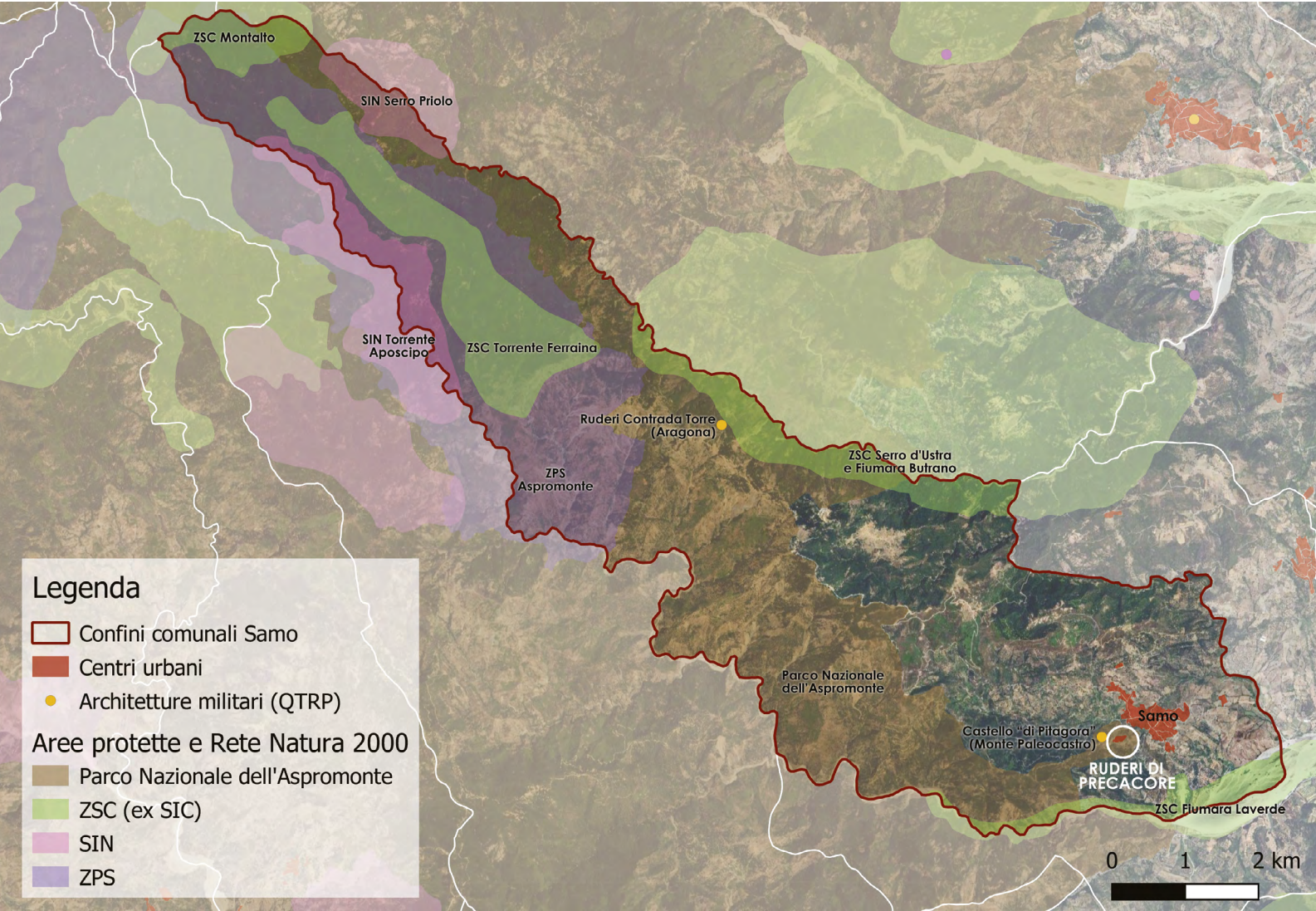


Fig. 1 - Aree di pregio sul territorio comunale di Samo
fonte: Elaborazione GIS su base Quadro Conoscitivo QTRP della Regione Calabria, PTCP della Provincia di Reggio Calabria e SITAP Ministero della Cultura

fauna. Questo imponente corso d'acqua si snoda sul versante ionico aspromontano all'interno di un canyon caratterizzato da versanti ripidi, frutto dell'azione dell'acqua che ha scavato queste rocce per milioni di anni. L'immagine precedente evidenzia come la morfologia dei corsi d'acqua abbia influenzato la definizione dei limiti amministrativi comunali, oltre che la collocazione dei nuclei urbani di Samo e Precacore, che si fronteggiano separati dal Vallone Santa Caterina.

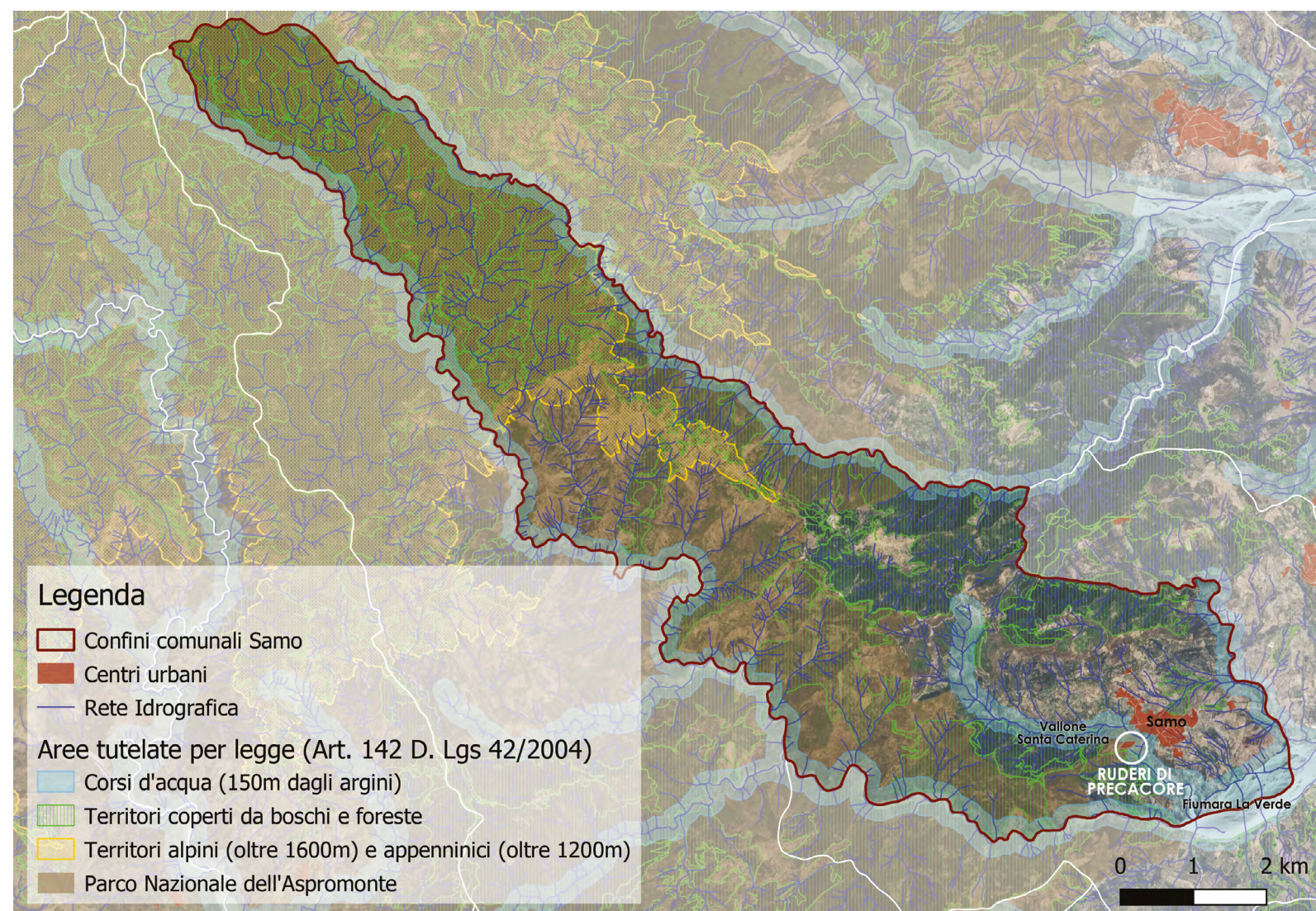


Fig. 2 – Rete idrografica e Aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 D. Lgs. 42/2004 sul territorio comunale di Samò
 fonte: Elaborazione GIS su base PTCP della Provincia di Reggio Calabria e SITAP Ministero della Cultura

Alla luce di quanto esposto, è possibile affermare che gli strumenti di pianificazione sovraordinata e il regime vincolistico in uso a livello territoriale riconoscono l'elevato valore paesaggistico di Precacore, oltre che la sua valenza storica. Quest'ultima è ulteriormente supportata dalla presenza del borgo nell'elenco della Delibera G. R. n. 44 del 10/02/2011, elaborato secondo l'art. 48 comma 1. Strumento normativo per l'identificazione dei centri storici della Legge Urbanistica Regionale della Calabria n. 19/12, nello

specifico tra i “Centri di interesse storico abbandonati”, che per la provincia di Reggio Calabria ammontano a 8 in totale. Nell'immagine che segue si mettono in risalto i principali elementi fin qui descritti, il rapporto tra essi e i ruderi di Precacore e i sentieri che lo collegano con l'abitato odierno, uno dei quali (in magenta) battuto di frequente, mentre il secondo (in giallo), che per un piccolo tratto si sovrappone al Sentiero 104 del Parco Nazionale dell'Aspromonte, al momento non è interamente percorribile, ma sarà oggetto di ripristino e riqualificazione.

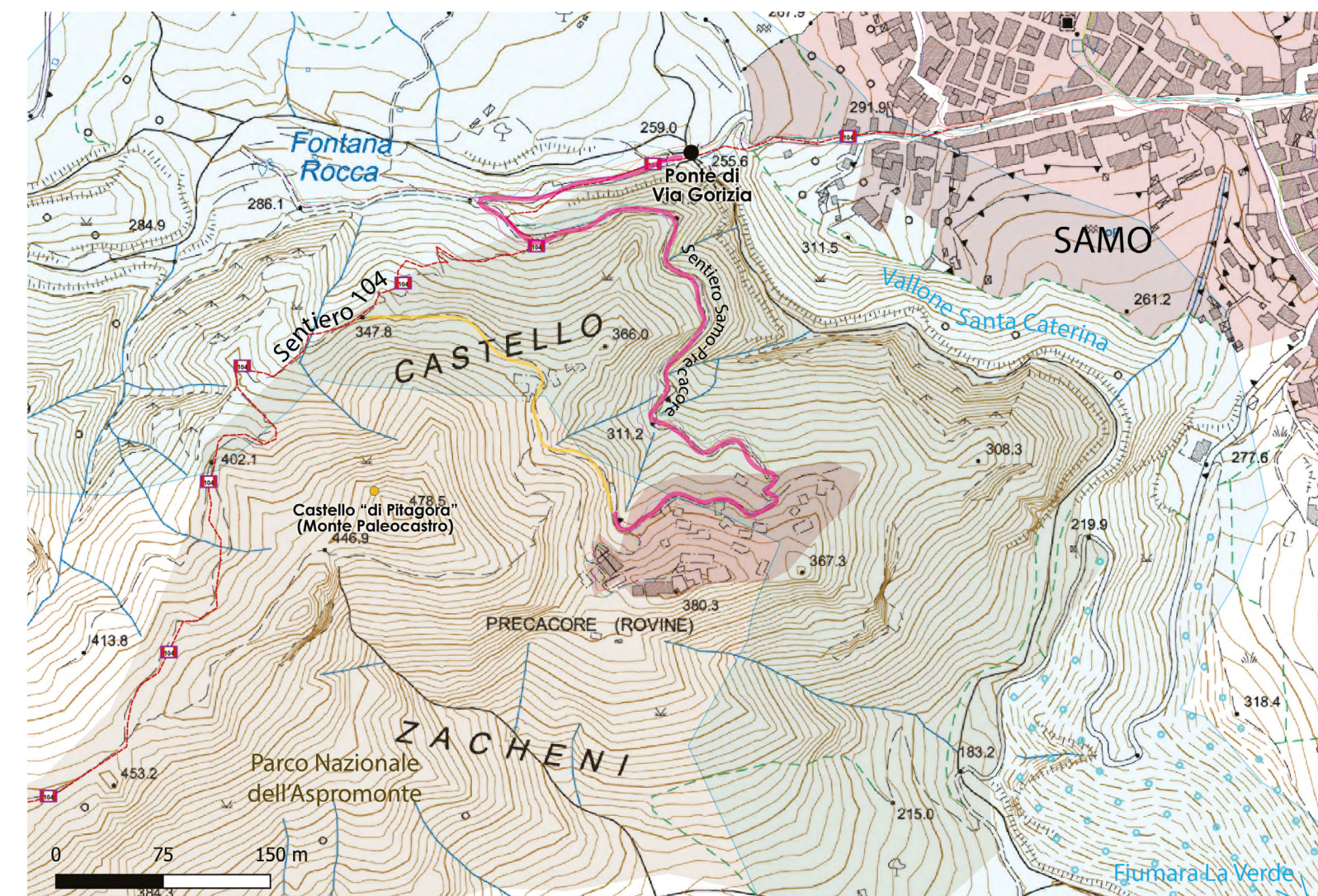


Fig. 3 – Borgo abbandonato di Precacore, sentieristica ed elementi di pregio ambientale e storico
 fonte: Elaborazione GIS e grafica su base CTR della Calabria 1:5000 e PTCP della Provincia di Reggio Calabria

Le vie di collegamento tra Samo e Precacore sono rappresentate, quindi, da due sentieri percorribili soltanto a piedi. Questa difficoltà di accesso al luogo costringe ad una *mobilità lenta* che consente di osservare con attenzione l'intorno e di constatare la predominanza del paesaggio naturale sull'antropizzato. Si percepiscono il complesso roccioso costituito in prevalenza da argilla, che domina su tutta l'area sottostante, il vallone Santa Caterina che divide l'attuale abitato di Samo dall'antico centro, le piccole aree coltivate a carattere domestico e la ricca vegetazione pedemontana. I percorsi offrono diversi punti di percezione del paesaggio e delle interazioni tra natura e costruito. Man mano che ci si avvicina al borgo abbandonato iniziano ad essere riconoscibili i manufatti architettonici e, allo stesso tempo, è costantemente visibile il nuovo abitato di Samo e, sullo sfondo, il Mar Ionio.

Sia gli elementi architettonici, sia quelli paesaggistici già citati (complesso roccioso, Fiumara La Verde, Vallone Santa Caterina, ecc.) sono fortemente caratterizzanti del borgo nel suo complesso che, non essendo stato interessato da processi di trasformazione particolarmente invasivi, non presenta alterazioni né nell'impianto urbano né nel rapporto con il contesto circostante.

Un ulteriore aspetto da sottolineare è la mutevolezza del luogo a seconda della luce e delle stagioni, dunque a seconda dei cambiamenti della vegetazione che circonda il borgo e dei colori che essa assume.

Considerando la preponderanza della natura, infatti, Precacore assume, nel corso dell'anno, un aspetto sempre diverso. Mentre il caldo torrido dei mesi estivi rende aride e gialle le colline, facendo risaltare i ruderi, questi ultimi vengono quasi del tutto avvolti dal verde in primavera. Uno dei momenti più caratteristici è rappresentato dalla fioritura delle calendule, che con il clima locale può verificarsi già a marzo, portando il colore arancio vivo dei petali ad invadere in modo prorompente il borgo, i percorsi e le rovine, che vengono quasi inghiottiti da queste piante.

L'obiettivo che qui si vuole perseguire è quello di portare avanti l'azione di conservazione e tutela di un paesaggio peculiare, creato da questa interazione unica tra borgo e contesto morfologico e ambientale, evitando trasformazioni che possano alterare gli elevati valori percettivi del luogo nella sua interezza, nonché modificare in modo incoerente le emergenze e i singoli manufatti.

Parimenti, Precacore necessita di essere tutelato come punto di osservazione privilegiato verso la Fiumara, la costa ionica e i centri urbani circostanti, così come i percorsi di collegamento con l'abitato di Samo e i sentieri interni al borgo dovranno mantenere il proprio ruolo di percorsi panoramici e belvedere, per cui qualsiasi futuro intervento, in particolare se ricadente all'interno dei coni di intervisibilità, dovrà garantire la salvaguardia della continuità percettiva, dei quadri panoramici principali e dei caratteri distintivi e tipologici del luogo.

Tra gli aspetti esaminati figurano la *Percezione statica e dinamica dei centri* e la *Percepibilità dall'esterno delle emergenze architettoniche*, che hanno consentito di produrre un'apposita mappa con la localizzazione di landmark, punti panoramici a 360°, belvedere panoramici, percorsi panoramici e coni di intervisibilità.

Sulla stessa mappa è possibile visualizzare nuovamente parte del tracciato del *Sentiero del Parco n. 104* che, partendo da Samo, si snoda per 26.11 km fino a raggiungere Montalto (+ 1956 m slm), con un tempo di percorrenza stimato di circa 7 ore e 30 minuti. Si tratta del sentiero di maggiore rilevanza per il territorio comunale, che è spesso attraversato da gruppi di escursionisti, proprio per la presenza di questo e altri cammini più o meno conosciuti, che consentono di ammirare le rovine del borgo antico e la natura che lo circonda, soprattutto la Fiumara La Verde e le Cascate Forgiarelle. Tra gli altri percorsi si evidenzia l'Itinerario geoturistico "Gole della Fiumara la Verde e Precacore", che prevede l'ingresso e il primo tratto proprio sul greto della Fiumara, e un secondo tratto verso il borgo abbandonato, congiungendosi, in parte, con il Sentiero 104.

La documentazione fotografica esposta di seguito è rappresentativa della percezione del Borgo di Precacore e delle sue emergenze, nonché delle visuali che si hanno dai principali punti panoramici e belvedere.

Qui il rapporto tra architettura e paesaggio si traduce in una relazione quasi simbiotica e di reciproco rispetto, in cui il costruito e la natura si fondono fino a sembrare un'unica entità.

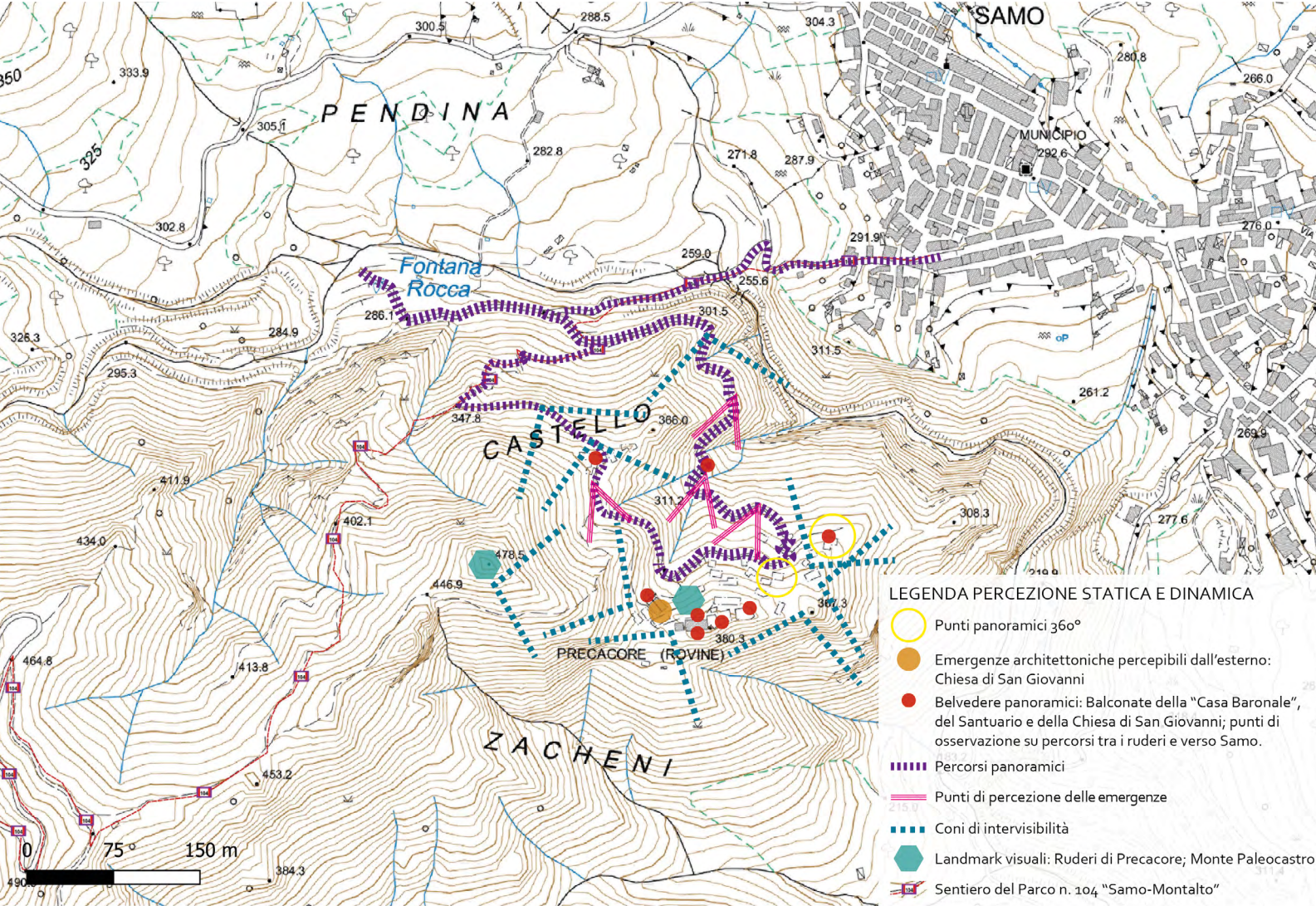


Fig. 4 - Analisi della percezione statica e dinamica per il centro abbandonato di Precacore

fonte: Elaborazione grafica vettoriale su base CTR della Calabria 1:5000

Questo equilibrio, nonché l'organizzazione spaziale del centro urbano sono stati mantenuti nel tempo nonostante l'assenza di specifiche norme a livello locale: la zonizzazione del Programma di Fabbricazione, approvato con Decreto P.G.R. 868 15/07/1975, escludeva infatti i ruderi di Precacore, occupandosi principalmente del nuovo centro urbano di Samo. Inoltre, non essendo mai stato redatto un PRG, il PdF ha rappresentato per decenni l'unico strumento urbanistico vigente.



Foto 2 - Ruleri di Precacore visti da percorso di collegamento



Foto 3 - Ruleri di Precacore e Monte Paleocastro



Foto 6 - Vista della c.d. "Casa Baronale" ricostruita



Foto 7 - Vista dell'Ex Palmento e, sullo sfondo, il nuovo abitato di Samo, visti dalla c.d. "Casa Baronale"



Foto 4 - Vista dell'Ex Palmento e di un'abitazione, ricostruiti



Foto 5 - Vista della Chiesa di San Giovanni Battista ricostruita



Foto 8 - Santuario di San Giovanni e costone roccioso



Foto 9 - Costone roccioso visto dai Ruleri di Precacore



Foto 10 - Percorsi tra i ruderi, calendula fiorita e Mar Ionio



Foto 11 - Punto panoramico a 360°



Foto 12 - Ruderi di Precacore in primo piano; nuovo abitato di Samo, Fiumara La Verde e Mar Ionio sullo sfondo



Foto 13 - Vallone Santa Caterina e Fiumara La Verde, visti dai ruderi di Precacore

Precacore viene invece analizzato all'interno del Piano Strutturale Comunale attualmente in fase di redazione (nel mese di febbraio 2025 è stato approvato il Documento Preliminare), che ne riconosce la valenza storica e paesaggistica e propone una riqualificazione che possa metterlo in rete con altri beni culturali e risorse del territorio. A tal fine, la bozza del REU lo classifica come “Ambito a carattere storico -AS” e lo inserisce tra i “Paesaggi identitari”, ponendo l'attenzione soprattutto sulla sua morfologia, basata sull'orografia del terreno.

2.2 MEMORIA STORICA

Il borgo di Precacore, catalogato dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiC) come “centro storico, di crinale, spontaneo, difensivo”, rappresenta l'unica testimonianza concreta della storia secolare di Samo che, considerando quanto raccontato da Erodoto, ha origini magno-greche e nacque nel 492 a.C. quando alcuni abitanti in fuga dalla Samo greca (isola dell'Egeo) si rifugiarono, in un primo momento, sulla costa, probabilmente in prossimità di Capo Bruzzano e non lontano dalla Fiumara La Verde. Successivamente, intorno all'800 d.C., quest'area fu investita dalle scorrerie saracene e, come accadde per quasi tutti i centri costieri della Locride, l'abitato fu spostato nell'entroterra per sfuggire ai pericoli dell'invasione, in particolare vicino al Monte Paleocastro (o Paleocastro).

Il destino di Samo è segnato, inoltre, da sciagure ambientali: i terremoti del 1349, del 1536, del 27 marzo del 1638 (a ricordo di questa data, si svolgeva una processione a Gerace), quelli del 1783, del 1894 e altri fenomeni sismici che via via distrussero parte dell'edificato, fino a giungere a quello del 1908 quando i cittadini furono costretti definitivamente ad abbandonare il borgo di Precacore e a ricostruire l'odierno abitato nella “Piana”.

Analogamente, anche le notizie storiche sull'origine del nome di Precacore sono molteplici. Secondo una



Fig. 5 – Localizzazione del centro denominato “Crepacore” in “Joan Blaeu, Calabria Ultra - Atlas Maior, vol 9, mappa 57, 1667” – fonte: MiC – ICCD, <<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1800177881>>

This is a detailed topographical map of a region in Sicily, Italy, showing a series of mountain ranges and valleys. The map is oriented with North at the top. A red dot marks the location of Precatore, which is situated in a valley to the east of the central mountain range. The map includes numerous labels for mountains, towns, and geographical features. Key mountains labeled include M. Scanda, M. Peripoli, M. Zambelli, M. Scudi, M. Lenti, M. Cefalù, and M. Campofelice. Towns and settlements labeled include Arasi, S. Agata, Roccatorre, Ammendola, and others. The map also shows various rivers and streams, such as the Fiume di S. Agata and the Fiume di S. Lorenzo. The terrain is depicted with hachures and shading to indicate elevation and slope.

18

The map illustrates the historical development of the Samò area, highlighting the impact of Saracen invasions in the 8th century. Key features include:

- 1** 492 a.C. – Fondazione del primo insediamento di Samò (Fondation of the first settlement of Samò).
- 2** Insediamento Alto Medioevo (X sec. circa) (High Middle Ages settlement (X century circa)).
- 3** Loc. Campolico (Sant'Agata del Bianco) (Loc. Campolico (Sant'Agata del Bianco)).
- 4** 1908 - Nuovo abitato Samò (1908 - New settlement Samò).
- 800 d.C. - invasioni saracene e fuga dalla costa** (800 A.D. - Saracen invasions and flight from the coast).
- Geographical features: Monte Paleocastro, Precacore, Fiumara La Verde, Capo Bruzzano.
- Scale: 0, 1, 2 km.

probabilità rappresenta solo la parte sommitale di un centro che si estendeva anche verso valle, su aree più adatte allo sviluppo delle attività agricole fondamentali per il sostentamento della popolazione, sebbene oggi manchino evidenze a supporto di ciò.

Il nucleo di Precacore, che oggi vediamo arroccato sul complesso roccioso, fu fondato a seguito delle incursioni saracene avvenute nell’Alto Medioevo che costrinsero gli abitanti a stabilirsi in luoghi meno esposti, dunque lontani dal litorale. L’anno esatto della sua fondazione non è noto, ma può essere considerato un sobborgo di Palecastro nato attorno al X secolo e poi parzialmente abbandonato a seguito del sisma del 1349, quando una parte della popolazione decise di costruire un nuovo centro in una località denominata Campolico, oggi coincidente con il Comune di Sant’Agata del Bianco.

L’ultimo capitolo di questo racconto segnato da continue migrazioni è rappresentato dalla costruzione del nuovo abitato di Samo, che come già descritto fu una conseguenza dell’ennesimo evento tellurico: il devastante terremoto che rase al suolo, tra gli altri, anche le città di Reggio Calabria e Messina nel 1908.



Foto 14 – Panoramica del nuovo abitato di Samo, visto dal sentiero di collegamento con il borgo di Precacore

2.3 PATRIMONIO ARCHITETTONICO E CARATTERI IDENTITARI

Osservando l’odierna planimetria del borgo vediamo come i manufatti architettonici si adagino all’andamento delle curve di livello, assumendo un orientamento sempre diverso.

Sebbene l’impianto generale sia quello originario, fatta eccezione per alcuni edifici ricostruiti agli inizi degli anni 2000 con alcune alterazioni delle piante originarie, è possibile suddividere il costruito in tre gruppi:

1. Ruederi che non sono mai stati oggetto di intervento (alcuni dei quali lo saranno nei prossimi mesi, nell’ambito del CIS Calabria “Svelare Bellezza” - FSC 2014-2020);
2. Ruederi che sono stati oggetto di un recente intervento finalizzato alla fruizione dei percorsi esistenti, che si è limitato all’attuazione di opere puntuali di restauro conservativo o consolidamento statico (APQ “Borghi ed Ospitalità” 2014-2020);
3. Edifici oggetto di ricostruzione/rifacimento integrale all’inizio degli anni 2000.

Da questa classificazione si evince l’assenza di edifici conservatisi integri, tra quelli non rimaneggiati, per cui il costruito originario di Precacore è oggi composto da rovine, la maggior parte delle quali non è stata soggetta ad alcun tipo di intervento. La distinzione appare chiara anche osservando l’ortofoto del borgo, poiché gli edifici integralmente ricostruiti sono gli unici dotati di copertura.

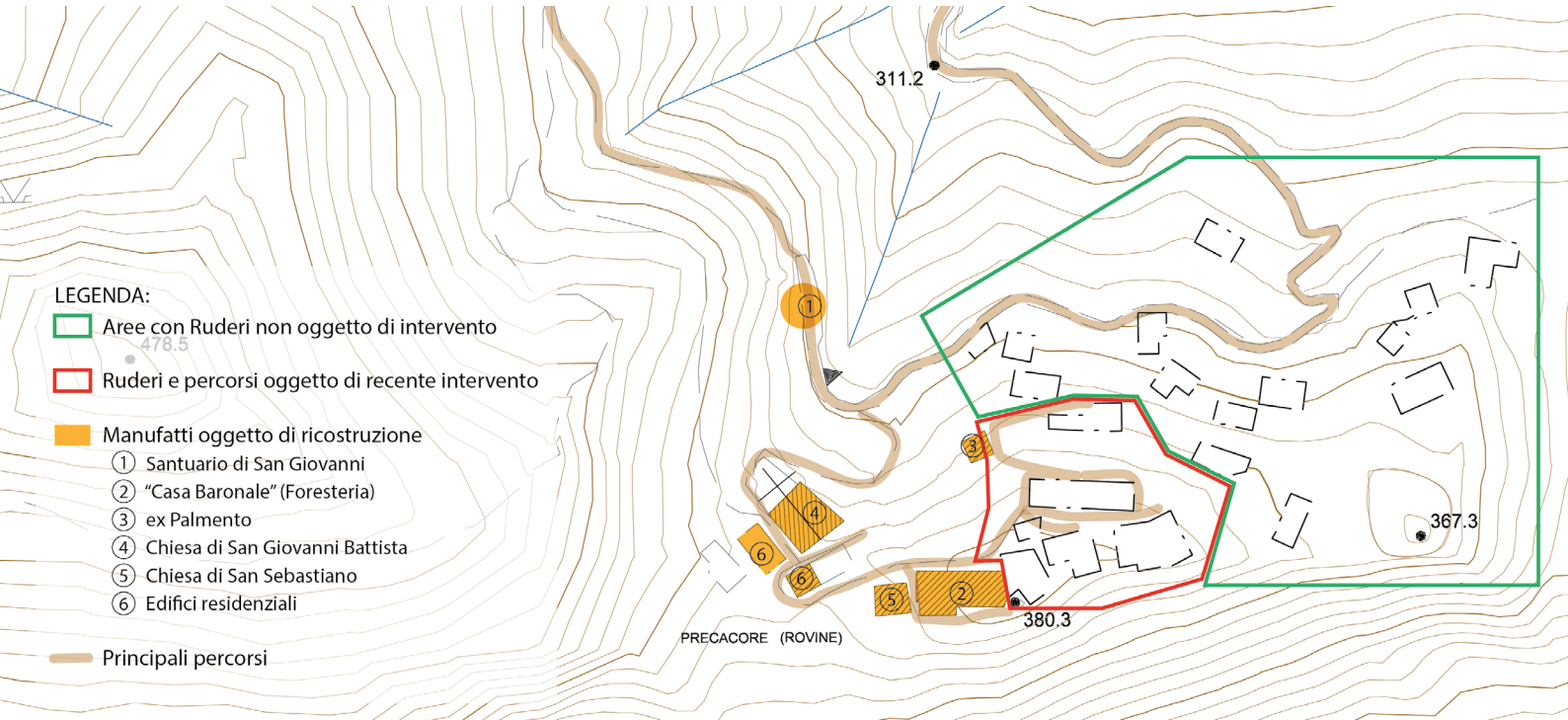


Fig. 8 – Il borgo di Precacore: ruederi originari, ruederi oggetto di recupero, edifici ricostruiti e principali percorsi – Elaborazione grafica vettoriale su base CTR della Calabria 1:5000 (planimetria non aggiornata agli ultimi recenti interventi, dunque indicativa della conformazione generale del borgo)



Foto 15 – Vista dall’alto di Precacore (da progetto “APQ Borghi ed Ospitalità” - Arch. Michelangelo Pugliese (Capogruppo), Arch. Natalina Carrà, Arch. Alessio Castellino, Ing. Giovanni Cuscunà, Arch. Pasquale Lucà, Arch. Lucia Spanò).

Le fotografie che seguono sono rappresentative delle varie tipologie di manufatti presenti nel borgo. Essi sono ben visibili già da una certa distanza, percorrendo i sentieri di collegamento tra Samo e Precacore, e man mano che ci si avvicina è possibile percepirne anche i diversi caratteri architettonici.



Foto 16 – Ruderì non oggetto di intervento



Foto 17 – Ruderì non oggetto di intervento



Foto 18 – Ruderì non oggetto di intervento



Foto 19 – Ruderì non oggetto di intervento



Foto 20 – Area dei Ruderì soggetti ad intervento recente



Foto 21 – Ruderì e percorsi soggetti ad intervento recente



Foto 22 – Ruderì e percorsi soggetti ad intervento recente



Foto 23 – Percorsi soggetti ad intervento recente

Tra i manufatti sottoposti a ricostruzione, più facilmente riconoscibili, spiccano il Santuario di San Giovanni, che si differenzia dal resto sia per la sua posizione decentrata che per il colore bianco, e gli edifici che sono stati oggetto di ricostruzione, ossia la cosiddetta “Casa Baronale” (che a seguito degli interventi di cui sopra dovrebbe assumere la funzione di foresteria), l’Ex Palmento, la Chiesa di San Giovanni Battista, la Chiesa di San Sebastiano e due costruzioni con plausibile destinazione abitativa.



Foto 24 – Santuario di San Giovanni e belvedere



Foto 25 – Edifici ricostruiti agli inizi degli anni 2000: Ex Palmento, c.d. “Casa Baronale” e Chiesa di San Sebastiano



Foto 26 – Edifici ricostruiti agli inizi degli anni 2000: Chiesa di San Giovanni Battista



Foto 27 – Copertura della Chiesa di San Giovanni Battista e, in fondo, Santuario di San Giovanni



Foto 28 – Edifici ricostruiti agli inizi degli anni 2000: Ex Palmento ed Edificio residenziale



Foto 29 – La "Casetta scoperta"

Dalla documentazione fotografica appare evidente come i ruderi, molto più numerosi e diffusi rispetto agli edifici ricostruiti, non abbiano subito significative alterazioni negli anni.

Essi conservano ancora le **murature originarie**, dall'aspetto grezzo e irregolare, realizzate con tecniche costruttive tradizionali del luogo, ossia con una composizione mista pietra-laterizio nella quale vediamo prevalere il colore rosso dei piccoli cocci di terracotta sul grigio del materiale lapideo, che invece si manifesta con blocchi di dimensioni più importanti. La disposizione di entrambi gli elementi appare perlopiù casuale, anche se talvolta si riscontrano degli orizzontamenti, in ogni caso non ripetuti con cadenza regolare. Sulla loro superficie si riscontrano poche e limitate testimonianze dell'intonaco preesistente, caratterizzato da grana grossa e superficie ruvida. Evidenti sono, invece, le buche pontaie, di forma quadrata, che si distribuiscono sulla superficie in modo sparso, apparentemente senza seguire una precisa regola.

Tra le altre componenti storiche ancora osservabili nei ruderi, vi sono alcune **bucature** e parziali **resti di architravi**, realizzati con tavolato ligneo orizzontale o con l'uso di laterizi e pietra. In nessun caso, invece, sono state riscontrate testimonianze delle coperture originarie, degli infissi o di particolari elementi architettonici o decorativi nei manufatti non oggetto di intervento.



Foto 30-31-32 – Murature originarie, con composizione mista pietra-laterizio, evidenza di preesistente intonaco e buche pontaie

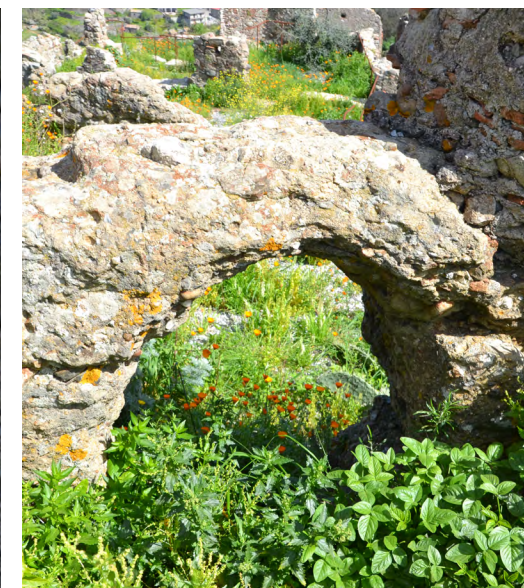


Foto 33-34-35 – Dettagli architettonici dei ruderi



Foto 36-37-38-39 – Sentieri di collegamento tra il nuovo abitato di Samo e il Borgo abbandonato di Precacore (quarta immagine su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)



Foto 40-41-42 – Interventi recenti: posa di parapetti in acciaio lungo i percorsi e di geotessile e ghiaia all’interno dei ruderi (prima e terza immagine su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)

Analoga situazione si ha lungo i **sentieri di collegamento** tra il nuovo abitato di Samo ed il Borgo di Precacore, dotati di poche testimonianze di pavimentazione storica, quasi del tutto assente lungo i percorsi.

Tra gli interventi eseguiti in tempi recenti o ancora in atto si segnalano la posa di **parapetti** metallici, dal disegno lineare e semplice o realizzati con l’uso di tondini in acciaio ossidato, entrambi coerenti con l’immagine del borgo, oltre alla posa di tessuto non tessuto, poi ricoperto da ghiaia, all’interno degli **spazi delimitati dal perimetro dei ruderi**, con la finalità di limitare la crescita di erbe infestanti e quindi consentire una lettura chiara delle piante originarie degli edifici.

Concludendo, è possibile affermare che il borgo di Precacore, dal punto di vista architettonico, si conserva in uno stato complessivamente buono, mantenendo pressoché intatti l’impianto urbano originario e l’autenticità dei caratteri tipologici. Anche gli interventi susseguitisi negli anni, con l’eccezione di alcune criticità che verranno meglio analizzate nel capitolo dedicato, hanno avuto il merito di migliorare la leggibilità e quindi la fruizione del sito, senza alterarne l’identità storica ed il valore paesaggistico complessivo.

2.4 PATRIMONIO IMMATERIALE

Un ruolo fondamentale è rivestito dal Patrimonio immateriale di cui Samo e Precacore sono custodi: leggende, tradizioni, culto religioso, memoria. Questi aspetti mantengono vivo l’attaccamento della comunità locale verso l’antico borgo: non un attaccamento materiale ma un sentimento romantico, legato al ricordo e al tempo stesso rispettoso del luogo così com’è oggi.

Tutto ciò alimenta nei samesi il desiderio di ritornarvi periodicamente, per semplici passeggiate durante il fine settimana e nei giorni festivi, o in occasione di particolari ricorrenze annuali. È un sentimento che non coinvolge solo i residenti o gli anziani, ma si estende agli emigrati e alle nuove generazioni, che subiscono il fascino magnetico di questi ruderi e della loro storia, così come accade anche per visitatori, escursionisti, appassionati e curiosi.

Per comprendere meglio il ruolo del Patrimonio immateriale all’interno del percorso intrapreso per la tutela di Precacore è importante sottolineare lo stretto **legame tra il Patrimonio immateriale e alcuni luoghi fisici**.

Il quartiere “Chianta” e la *Porteglia*

Partendo, ancora una volta, dal nuovo abitato di Samo, possiamo soffermarci su diversi punti di interesse, primo tra tutti l’elemento di connessione con Precacore, qui rappresentato dal quartiere “Chianta”, e più precisamente dalla cosiddetta *Porteglia*, ossia il punto di ingresso che dal quartiere conduce verso il borgo abbandonato. Questo luogo è oggi connotato dalla presenza di un murale raffigurante una donna distesa, molto probabilmente rappresentazione della divinità greca Hera, simbolo di legame con la terra e con la famiglia, che indica la strada verso quella radice comune degli abitanti di Samo che è il vecchio borgo di Precacore.

Antico Ponte di Santa Caterina e Leggenda della *nadara*

Procedendo sul sentiero incontriamo un altro luogo di affezione, ovvero il Ponte di Santa Caterina (ricostruito pochi anni fa), un tempo antico accesso al borgo vecchio, nonché ambientazione della leggenda della *nadara*: le *nadare* sono figure mitiche, streghe con i piedi di mula, descritte come cattive e poco intelligenti, ladre di bambini e di uomini, usate solitamente per spaventare i più piccoli e non farli allontanare dagli adulti. Secondo alcuni racconti a Samo, per tenere lontane le nadare, la notte venivano chiusi i cancelli.

Ma ritornando alla leggenda che lega il personaggio della *nadara* al Ponte vecchio di Santa Caterina, si narra che in questo luogo una *nadara*,

descritta come creatura bellissima e acquatica rappresentata insieme a un serpente a lei attorcigliato, vigila su un tesoro. Solo chi non avrà paura di avvicinarsi al serpente con animo fermo, potrà conquistarlo: all'uomo coraggioso la *nadara* rivelerebbe come spostare la roccia e prendere il tesoro².

Elemento interessante legato a questa storia è che nel gergo popolare i filamenti acquatici, le alghe, sono chiamati “stracci di nadara” (nella mitologia greca le naiadi sono le ninfe dei fiumi e dei torrenti, nei territori circostanti sono chiamate *narade*). La commistione ambigua tra donna e acqua, tra pericolo e promessa di successo, risulta un filo rosso per molti movimenti religiosi e culti popolari. Basti pensare al culto di *Mami Wata*: donna bellissima con la coda di pesce, che, in molti Paesi africani, rappresenta insieme la tentazione diabolica dell'occidente e delle merci, ma anche promessa di riscatto e benessere.

Va aggiunto che la cultura locale è ricca di esseri spaventosi (*spauracchi, jerjani o babbaluchi*) che venivano utilizzati dagli adulti per scoraggiare i più piccoli ad allontanarsi, poiché la conformazione morfologica del paese rendeva possibile che i bambini cadessero dalle rupi che circondavano il borgo. Si tramanda, inoltre, che in altri luoghi vicini, divenuti ora abbandonati come Africo Vecchio, le mamme legassero i propri figli con delle funi e li assicurassero alle case, per evitare che giocando potessero cadere nei dirupi.



Foto 43 – Ponte di Santa Caterina ricostruito sul preesistente



Foto 44 – Scalinata di collegamento tra il Ponte di Santa Caterina e il nuovo ponte su Via Gorizia

La Fonte della Rocca, San Giovanni Battista e le Edicole votive

Il sentiero che inizia dalla *Fonte della Rocca* e prosegue salendo verso Precacore - a tratti su gradini in pietra, a tratti sulla roccia viva – presenta, subito dopo il ponte, un'edicola votiva dedicata alla *Madonna Bambina*, che segna il punto di partenza del percorso conosciuto come il “Cammino di San Gianni della Rocca”, denominazione dovuta al fatto che l'inizio e la fine di questo tragitto siano segnati rispettivamente dalla predetta fontana e dalla chiesa intitolata al Santo Patrono, San Giovanni Battista.

² vedi mappa di comunità <https://www.samoprecacore.it/memoria/>

La Fontana della Rocca è stata ripristinata in tempi recenti; gli anziani del luogo raccontano che gli stessi abitanti di Samo, in passato, la interraron e la nascosero dopo che molte persone, abbeverandovisi, si sentirono male. Pare, infatti, che le proprietà dell'acqua di questa fonte siano perfette per chi soffre di ipertensione, ma che negli altri casi, possano indurre giramenti di testa e abbassamenti di pressione.



Foto 45 – Fonte della Rocca



Foto 46 – Antica fontana interrata e poi ripristinata



Foto 47 – Scalinata di avvio del Sentiero Samo-Precacore, con le prime edicole votive



Foto 48 – Discesa dalla scalinata del Sentiero Samo-Precacore (Fonte della Rocca in fondo)

Tale sentiero, che porta al sagrato e ai ruderi di Precacore, è costellato da edicole votive e bassorilievi raffiguranti sia la Via Crucis, sia momenti della vita del Santo (Giovanni Battista), realizzate dagli anni Settanta in poi grazie all’interessamento di Giovambattista Bonfà, cittadino originario di Samo ed emigrato a Bologna, che affermava di essere stato miracolato: egli, a seguito della guarigione da una malattia che attribuì alla grazia di San Giovanni, si dedicò alla realizzazione della via crucis e della nicchia dedicata al Santo sulla strada che conduce a Precacore. Ogni estate, al suo ritorno in paese, gli interventi furono portati avanti anche grazie ad una raccolta fondi che vide la partecipazione di altri samesi emigrati, consentendo, di fatto, di restituire alla comunità l’accesso all’antico abitato: il 28 agosto 1965 vi fu la prima benedizione della nicchia di San Giovanni e del suo sagrato.



Foto 49– Edicola votiva



Foto 50 – Edicola votiva – Tappa della Via Crucis



Foto 51 – Edicola votiva su Belvedere “Tre Croci”



Foto 52 – Bassorilievo in marmo

La maggior parte delle edicole votive presenti sul percorso sono opera diretta di Giovambattista Bonfà, che le intitolò anche ai suoi familiari, o indiretta, grazie al suo impegno nel coinvolgere gli altri abitanti. Un processo che ha portato, negli anni, a una riappropriazione di questi spazi da parte della comunità come luoghi di memoria e di devozione e a sancire ulteriormente il forte legame con il Santo Patrono. I motivi di una devozione così profonda affondano le radici nelle numerose storie di miracoli attribuiti a San Giovanni Battista, che ancora oggi vengono raccontate e tramandate.

Un esempio è offerto da una delle testimonianze raccolte (intervista del 5 giugno 2025), in cui una residente riferisce i racconti di un’anziana del luogo. Secondo la narrazione, già ai tempi dei Greci, vi fu un tentativo di trafugare la statua di San Giovanni Battista, messo in atto dai Greci stessi, ma lungo il percorso la statua si fece così pesante da renderne impossibile il trasporto. Nel posto in cui si fermò, fu eretto un altare con un dipinto del Santo, seguiti dal posizionamento di una nuova statua, dopodiché si diede avvio alla costruzione delle edicole votive. Altro miracolo che viene raccontato per sottolineare come il Santo sia legato a Samo e, specularmente gli abitanti lo siano alla sua figura, è quello del 1908. Durante il terremoto che distrusse Precacore, pare che il braccio della statua che lo raffigurava (prima localizzata nella chiesa del borgo, adesso conservata nella chiesa matrice di Samo) abbia sostenuto la trave del tetto dell’edificio religioso, scongiurandone il crollo totale e permettendo alla statua stessa di rimanere intatta. Una copia dell’originale è oggi conservata presso la chiesa intitolata al Santo presente a Precacore.

Anche la vara con la quale viene portata in processione la statua è legata ad una storia di miracoli. Pare che essa sia stata donata da due signori samesi emigrati in America e che durante la navigazione per tornare al paese la nave fu colta da un’improvvisa tempesta: a questo punto si narra che uno dei due emigranti vide la figura di San Giovanni Battista rimanere davanti alla nave, per l’intera durata della traversata e che ciò consentì loro di arrivare sani e salvi a Samo. Per ringraziare il Santo della grazia ricevuta, l’uomo fece realizzare la vara in America e la donò alla chiesa di Samo.



Foto 53 – Interni della Chiesa di San Giovanni Battista a Precacore e copia della statua del Santo



Foto 54 – Passaggio della processione del 29 agosto dal Santuario di San Giovanni (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)



Foto 55 – Processione di San Giovanni Battista del 29 agosto e omonima chiesa (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)



Foto 56 – Passaggio della processione del 29 agosto dal Santuario di San Giovanni (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)

Le **edicole votive** e i **bassorilievi** che raffigurano le fermate della via Crucis e altre scene religiose, sono meta di pellegrinaggio durante i giorni della novena e fanno da cornice alle Processioni in onore del Santo Patrono. Si tratta, precisamente, di due feste religiose e di due eventi che coinvolgono la comunità: una il 24 giugno, in occasione della nascita di San Giovanni Battista, l'altra il 29 agosto, giorno della sua morte. Secondo quanto raccontato dagli abitanti, queste feste sono ancora oggi molto sentite dalla comunità e vedono un'intensa partecipazione, anche da parte delle generazioni più giovani. Tuttavia, pare che la tradizione sia cambiata nel tempo: in passato si usava attaccare nastri alla Statua del Santo e raccogliere offerte, mentre oggi queste usanze sono andate perdute. La devozione religiosa e i riti ad essa connessi si collegano direttamente ad un'altra delle tradizioni samesi, ossia quella bandistica.

È interessante analizzare quali siano i fattori che influenzano il cambiamento nelle ritualità collettive, le quali sono un patrimonio immateriale vivo e dinamico, tutt'altro che cristallizzato e, come tali, soggette a mutamenti e continue negoziazioni e rimodulazioni.

Nello specifico, dal punto di vista demoetnoantropologico, le edicole votive rappresentano forme di “arte povera” e sono testimonianze del profondo rapporto tra il simbolico e gli ambiti della vita quotidiana. Esse sono generalmente poste in punti critici e crocicchi, assolvendo anche ad una funzione protettiva. Si aggiunga a ciò il fatto che, in tempi antichi, i lumini lasciati davanti alle edicole votive stradali costituivano anche l'unica fonte di illuminazione dei percorsi.

Le immagini sacre nel tessuto paesaggistico hanno una duplice veste, religiosa e civile, poiché sono simbolo della devozione popolare di tutti gli strati sociali. L'intervento antropico sul paesaggio, dunque, contribuisce a definirlo come spazio fisico e, al tempo stesso, spirituale, rendendo esplicita l'attività di addomesticamento del mondo da parte della popolazione: *“In sostanza il rapporto tra uomini e abitato si connota in modo biunivoco: gli uomini sono in grado di fare lo spazio secondo l'idea che fornisce loro la cultura di cui sono portatori e dallo spazio così creato, reso familiare, ridimensionato in base ai canoni culturali, si proiettano sugli uomini una serie di valori”*³

³ Ricci A. *Gli occhi, le luci, le immagini delle Madonnelle* in *La sacra città* a cura di Luigi M. Lombardi Satriani, Sesto San Giovanni, Meltemi, 1999 – pag. 36

Le edicole votive di Precacore sono, dunque, emblema dell'impegno comunitario alla costruzione del borgo e di una memoria collettiva. Il rapporto tra Samo e il borgo abbandonato ci fa vedere come si tenti di alimentare il legame e quindi di vivificare continuamente ciò che morfologicamente si mostra come mero resto di un passato che non c'è più. La memoria, però, è cosa viva e Precacore è il nucleo della memoria collettiva, alimentata dalla cura dei luoghi come esercizio quotidiano. Per questo motivo, a tutt'oggi, gli abitanti di Samo, comprese le nuove generazioni, continuano ad essere legati al sentiero e al vecchio borgo, come controparte attiva e resistente dei processi di spopolamento che coinvolgono molti paesi dell'entroterra calabrese e a cui l'antropologo Vito Teti ha dedicato numerosi studi e pubblicazioni. Il “senso” di questi luoghi è dato dal continuo fluire tra il partire, il tornare e/o il restare; è il senso di un luogo che, apparentemente abbandonato, è vivo nella memoria, vivificato dalle giovani generazioni che ne hanno riconosciuto l'importanza e che è un catalizzatore nella creazione di vecchie e nuove “identità” e appartenenze.

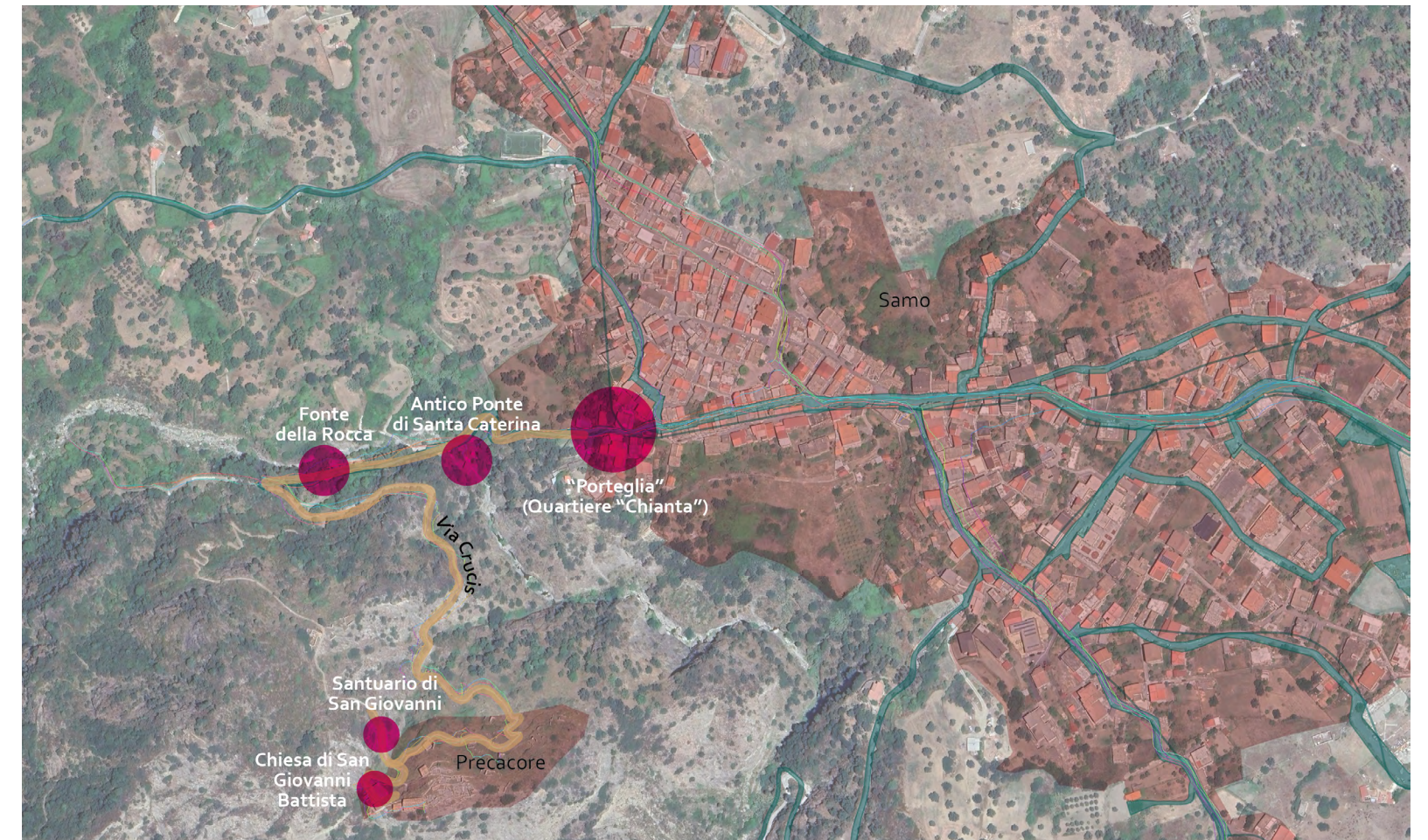


Fig. 9 – Principali luoghi rappresentativi del patrimonio immateriale – Elaborazione grafica vettoriale su base ortofoto

2.5 OPPORTUNITÀ PRESENTI E FUTURE

Nelle pagine precedenti sono stati descritti i principali valori di Precacore, il suo pregio paesaggistico, il ricco patrimonio culturale – compreso quello immateriale – la storia, le tradizioni e il ruolo fondamentale di una memoria collettiva sempre viva. Quest’ultima è alimentata, inoltre, dalla forte presenza dell’associazionismo, rivelatosi un motore fondamentale per lo sviluppo locale, il coinvolgimento attivo dei cittadini e la nascita di iniziative che hanno contribuito alla rigenerazione del borgo antico.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla capacità di intercettare, in sinergia con gli amministratori locali, finanziamenti pubblici che hanno permesso di attuare significativi progetti sull’intero territorio comunale di Samo, innescando un circuito virtuoso di valorizzazione e promozione.

Tra i soggetti più radicati nel tessuto sociale spiccano la Pro Loco, gli organizzatori della Festa Patronale di San Giovanni Battista e le associazioni legate all’Aspromonte, all’escursionismo e all’ospitalità diffusa, presenti anche durante gli incontri laboratoriali del Progetto “Paesaggi Reggini”. Inoltre, nell’ambito dell’APQ Borghi e Ospitalità, il Comune e l’Università Mediterranea di Reggio Calabria hanno attivato il Laboratorio Residenziale di Comunità che ha avuto, tra i vari risultati, anche la creazione della “Mappa di Comunità”, realizzata con la partecipazione diretta dei residenti.



Foto 57 – Veduta notturna di Precacore (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)

A livello pratico, tra le ricadute positive che hanno investito direttamente Precacore si evidenziano, da una parte, l’organizzazione di eventi culturali, in occasione dei quali i ruderi hanno ospitato mostre e installazioni artistiche e, dall’altra, l’attuazione di interventi di restauro conservativo e recupero dei percorsi, per facilitarne la fruizione. Iniziative che si ricollegano direttamente al fatto che il borgo sia una tappa molto ambita per escursionisti e viaggiatori, punto di passaggio di cammini e sentieri (tra cui il n. 104 del Parco Nazionale dell’Aspromonte), luogo ricco di spiritualità e mèta di pellegrini, immerso in un paesaggio a 360° di rara bellezza. Essendo, infatti, un importante snodo per la sentieristica locale, nel corso degli anni è emersa l’esigenza di creare spazi dedicati all’ospitalità, motivo per cui si è pensato di destinare la cosiddetta “Casa Baronale”, ricostruita un paio di decenni fa, a foresteria, trattandosi di edificio già funzionale e bisognoso di interventi limitati.

Questa, così come la messa in sicurezza dei sentieri (per es. posa in opera di parapetti e di illuminazione), sono da considerarsi azioni positive che incoraggiano un turismo lento, lontano dal caos delle città e dei luoghi più gettonati, basato su un modello di viaggio sostenibile, a stretto contatto con le comunità locali.

L’entroterra ionico calabrese è ricco di borghi dimenticati immersi nella natura, di grande valore ma al tempo stesso estremamente fragili, per cui è fondamentale che questi processi di trasformazione e la pressione antropica che ne potrebbe derivare siano accompagnati da consapevolezza, profondo rispetto del valore storico e tutela dell’intero patrimonio presente, da quello culturale a quello naturale e paesaggistico, senza dimenticare quello immateriale.

Promuovere la conoscenza di questi luoghi, incentivandone la visita e la permanenza, anche attraverso interventi volti a garantirne la fruibilità e la sicurezza, è un atto fondamentale per la sopravvivenza dei luoghi stessi, per il mantenimento della memoria, e per stimolare l’impegno civico in tale direzione. Un coinvolgimento autentico e dal basso, alimentato dall’amore per il proprio territorio, costituisce infatti uno strumento efficace per garantire un primo livello di cura, conservazione, manutenzione e tutela. Tutti i fattori analizzati – il ruolo attivo dell’associazionismo, la sinergia tra amministratori locali e cittadini, l’attaccamento delle nuove generazioni alla storia del luogo, la capacità di usufruire di fondi strutturali per l’attuazione di interventi tangibili, l’appartenenza al Parco Nazionale dell’Aspromonte e la centralità di Precacore all’interno di una rete sentieristica – rappresentano un valore aggiunto che si affianca al pregio paesaggistico e al valore storico-architettonico.

Tuttavia è di fondamentale importanza che le varie azioni procedano di pari passo con la tutela, promuovendo forme di sviluppo e processi di “trasformazione” rispettosi dell’esistente, dei ritmi della natura e del rapporto tra costruito storico e paesaggio, affinché continuino ad essere un’opportunità concreta per valorizzare il borgo e non si trasformino in possibili criticità.



Foto 58 – Veduta notturna dei percorsi di collegamento verso Precacore (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)

3. Criticità del centro storico abbandonato di Precacore

Le analisi effettuate hanno dimostrato come Precacore rappresenti un caso emblematico di centro storico abbandonato dall'elevatissimo valore sia storico-culturale, sia paesaggistico, aspetti tra loro inscindibili. Ogni azione di tutela deve partire da questa consapevolezza e quindi tenere conto di tutte le **possibili criticità** che minacciano l'integrità dei caratteri originari del borgo e della sua immagine complessiva, ossia:

- Interventi del passato eseguiti senza rispettare l'impianto originario, né le tecniche costruttive del luogo, che hanno portato a una

ricostruzione integrale di alcuni ruderi, nei quali non è più possibile distinguere il nuovo dalle preesistenze storiche, ricadendo così nel "falso storico";

- Degrado delle componenti strutturali, oggi a rischio crollo, quindi bisognose di adeguate indagini e opere di consolidamento statico, per evitare la perdita irreversibile di ruderi e percorsi;

- Degrado delle componenti architettoniche dei ruderi (o del connettivo urbano), talvolta dovuto anche a interventi passati eseguiti senza adeguate campionature e con l'impiego di materiali e soluzioni tecnologiche non idonei, da evitare in futuro;

- Fragilità del contesto geologico, con rischio di frane e dissesti che possono interessare sia il complesso roccioso sia i percorsi di collegamento e l'edificato, che si presentano bisognosi di una messa in sicurezza coerente con la morfologia del terreno, l'assetto idrogeologico e il regime idrico.

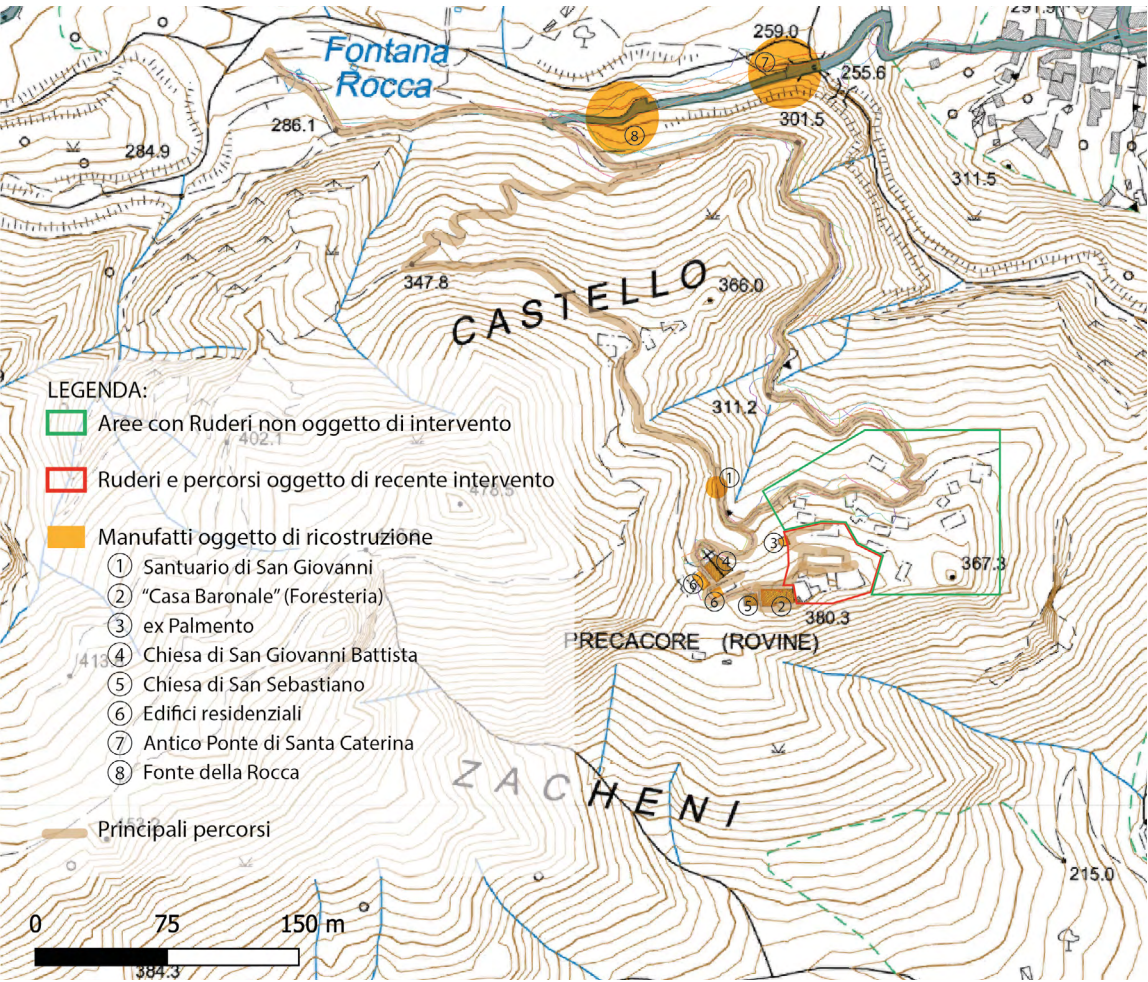


Fig. 10 – Il borgo di Precacore: analisi del costruito e individuazione delle criticità – *Elaborazione grafica vettoriale su base CTR della Calabria 1:5000 (planimetria non aggiornata agli ultimi recenti interventi, dunque indicativa della conformazione generale del borgo).*

Per identificare le diverse casistiche può essere ripresa la classificazione del costruito di Precacore, già utilizzata nel Paragrafo 2.3, che distingue tra ruderi originari, ruderi oggetto di recupero ed edifici ricostruiti, poiché in ognuno di essi è possibile riscontrare criticità differenti, applicandola all'intera area oggetto di studio.



Foto 59-60 – Foto storiche. Nella prima, da Sinistra verso destra: c.d. "Casa Baronale" prima della ricostruzione; Chiesa di San Sebastiano; scorcio della Chiesa di San Giovanni Battista. Nella seconda: edificio residenziale prima dell'intervento di ricostruzione
fonte: www.tuttosamo.it, dell'Associazione "Web Friends", Samo (RC) <<http://www.tuttosamo.it/borgo.htm>>



Foto 61 – Edifici ricostruiti. Da Sinistra verso destra: Edificio residenziale; c.d. "Casa Baronale"; Chiesa di San Sebastiano.

Foto 62 –Edificio residenziale ricostruito.

Partendo dai manufatti ricostruiti e confrontandoli con la documentazione fotografica ante-intervento appare evidente come le ricostruzioni non abbiano rispettato le tipologie e le geometrie originarie, né le caratteristiche architettoniche e materiche. La cosiddetta “Casa Baronale”, la cui denominazione stessa è un’inesattezza storica non essendovi notizie documentate circa l’esistenza di un Barone a Samo, è frutto dell’accorpamento di più unità limitrofe, la cui distinzione non è più leggibile. Sia su di essa che sugli altri edifici non vi sono più tracce di intonaco storico e le murature sono state realizzate utilizzando pietra e laterizi disposti con regolarità, tradendo l’aspetto grezzo e impreciso tipico delle lavorazioni tradizionali del luogo. Le superfici delle murature ricostruite sono uniformi, con piano “a piombo”, orizzontamenti regolari e cocci in laterizio applicati in superficie, con funzione decorativa. Inoltre non sono state rispettate le preesistenti bucatore, né nella posizione né nelle dimensioni, e buona parte delle buche pontaiè non è più visibile. Queste alterazioni sono ben visibili su tutti gli edifici citati, che oggi possiedono anche delle coperture a due spioventi interamente ricostruite, dotate di struttura lignea e coppi antichizzati, sebbene prima degli interventi non ve ne fosse traccia.

La documentazione fotografica mostra quanto appena descritto, quindi la realizzazione di murature e coperture con l’utilizzo di tecniche in contrasto con quelle ancora visibili sui ruderi, e di dettagli decorativi e architettonici rispetto ai quali non si ha alcuna documentazione storica in grado di provarne la coerenza stilistica e che, in ogni caso, costituirebbero un “falso storico”.



Foto 63-64 – Foto storiche. Ruderi di Precacore prima degli interventi di ricostruzione
fonte: www.tuttosamo.it, dell’Associazione “Web Friends”, Samo (RC) <<http://www.tuttosamo.it/borgo.htm>>



Foto 65 – Particolare di muratura ricostruita con tecnica incoerente rispetto alla tradizione locale



Foto 67 – Particolare della copertura ricostruita della Chiesa di San Giovanni Battista



Foto 66 – Particolare della c.d. “Casa Baronale” ricostruita, con architravi in materiale lapideo



Foto 68 – Particolare della struttura lignea della copertura della Chiesa di San Sebastiano



Foto 69 – Retro della Chiesa di San Giovanni Battista e dell'adiacente percorso, ricostruiti



Foto 70 – Copertura ricostruita della Chiesa di San Giovanni Battista



Foto 71 – Ricostruzione della c.d. "Casa Baronale"



Foto 72 – Ex Palmento ricostruito

Tra i manufatti che hanno subito processi di ricostruzione analoghi, dunque non rispettosi dei caratteri e delle tecniche originarie, anch'essi all'inizio degli anni 2000, vi sono anche la Fonte della Rocca e l'antico Ponte di Santa Caterina, situati a valle. Procedendo con le analisi delle criticità, si evidenziano alcuni interventi puntuali, finalizzati al restauro conservativo, eseguiti in modo non ottimale. Tra gli errori più diffusi troviamo l'uso di materiale cementizio, che oltre ad essere incoerente rispetto alle tecniche costruttive tradizionali, è causa di ulteriori effetti negativi.



Foto 73 – Fonte della Rocca, ricostruita accanto a quella originaria (su gentile concessione del Sig. Sindaco di Samo, Paolino Pulitanò)

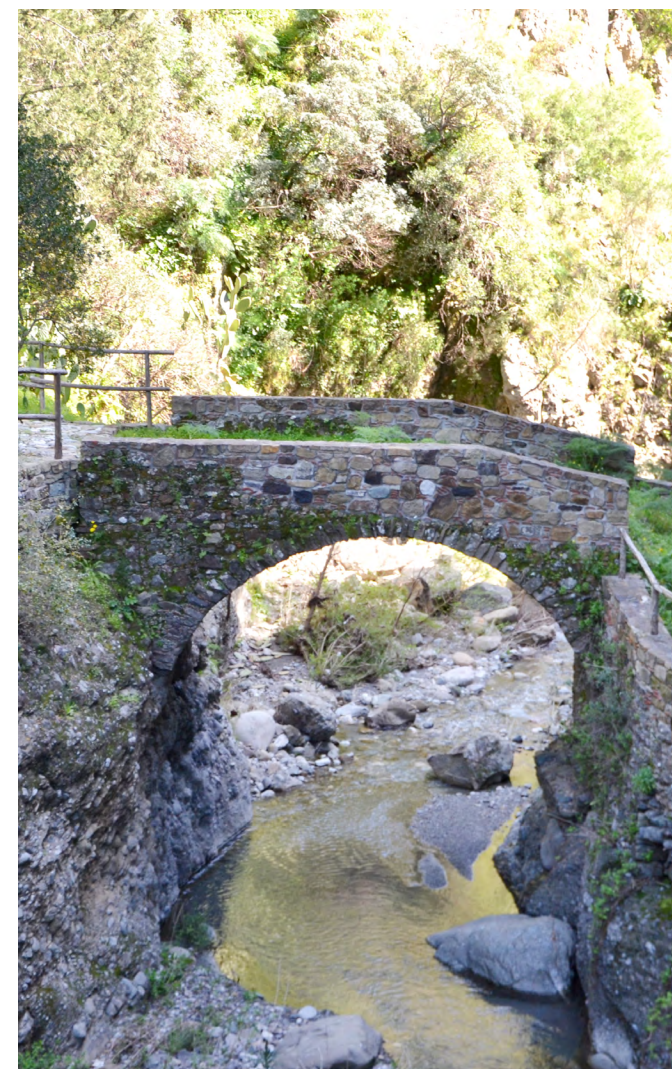


Foto 74 – Ponte di Santa Caterina, ricostruito su quello originario

Nello specifico, sulle murature è causa della formazione di efflorescenze, mentre utilizzato per il rifacimento dei percorsi influisce negativamente sulla permeabilità del suolo, rischiando di causare l'accumulo di acqua piovana e di rendere scivolosa la superficie calpestabile. Questo viene riscontrato sia sui percorsi e le scalinate presenti tra i ruderi, sia sulle superfici dei belvedere, inclusi gli spiazzi antistanti il Santuario di San Giovanni Battista e l'omonima chiesa. Anche gli interventi di protezione delle creste murarie non vedono la creazione del cosiddetto “bauletto” in cocciopesto, ma esclusivamente la posa di un sottile strato di materiale, che non assolve al proprio ruolo di strato di sacrificio a protezione della sottostante muratura, che rimane soggetta alle intemperie in modo diretto.



Foto 75 – Muratura con presenza di efflorescenze



Foto 76 – Utilizzo di materiale cementizio per il rifacimento dei percorsi e delle scalinate tra i ruderi



Foto 77 – Pavimentazione della scalinata adiacente alla Fontana della Rocca, in frammenti di pietra e cemento



Foto 78 – Pavimentazione del belvedere antistante il Santuario di San Giovanni, in pietra e cemento

Infine, una criticità particolarmente rilevante riguarda la vulnerabilità dell'intero sito di Precacore. A oggi, molti dei ruderi presenti non sono mai stati sottoposti ad alcun intervento, né di consolidamento strutturale, né di messa in sicurezza, e ciò li rende estremamente esposti a processi di degrado: gli agenti atmosferici, la vegetazione infestante, l'instabilità del terreno e l'esposizione del sito per la sua stessa conformazione, favoriscono fenomeni di erosione, sgretolamento delle murature e cedimenti. Ne consegue che anche sollecitazioni di lieve entità (piogge insistenti, raffiche di vento, piccole scosse telluriche) potrebbero compromettere gravemente i manufatti architettonici, considerando il livello di degrado attuale delle murature e in particolare dei leganti. Analogo ragionamento può essere fatto per i percorsi, in particolare per quelli di collegamento tra il nuovo abitato di Samo e il borgo abbandonato: una parte di essi è già stata sottoposta a riqualificazione e alla posa di parapetto metallico, mentre quelli restanti risultano in dissesto.



Foto 79 – Intervento improprio sulle creste murarie



Foto 80 – Intervento improprio su architravi e creste murarie



Foto 81 – Ruderi a rischio crollo, privi di interventi



Foto 82 – Percorsi di collegamento dissestati

Sintesi e conclusioni

Il futuro di Precacore non può prescindere da un approccio multidisciplinare e integrato, che tenga in considerazione tutti i caratteri del luogo e del suo intorno, i valori, le criticità, gli aspetti socio-culturali. Occorre agire su più fronti, prevenendo il degrado strutturale dei ruderi, tutelando e conservando il patrimonio architettonico originario, rifiutando incoerenze materiche e stilistiche ed evitando che alcuni errori del passato vengano ripetuti, per poter preservare l'autenticità storica del borgo storico. Un ruolo di primo piano dovrà essere rivestito dalla salvaguardia della percezione del paesaggio naturale che avvolge il centro, dalle fumare alla costa, dall'urbano alle vette aspromontane, nonché dalla visibilità del borgo dai sentieri che lo circondano, quindi del rapporto di equilibrio tra costruito e ambiente naturale.

Le azioni di tutela dovranno tenere conto anche dell'attuale vocazione del borgo: esso appare sempre più orientato verso un turismo lento, sostenibile e al tempo stesso esperienziale, con i ruderi che talvolta divengono quinta scenica per installazioni artistiche contemporanee ed effimere, in apparente contrasto con il costruito storico che invece contribuiscono a valorizzare. In ognuna di queste situazioni, il vero protagonista rimane sempre il paesaggio, che predomina sul resto e ne cambia la percezione grazie al mutare del suo aspetto e dei suoi colori, con il passare delle stagioni, rivestendo così un ruolo attivo e non di mero contorno.

Trasversalmente si inseriscono il patrimonio immateriale – legato soprattutto alle leggende e alla forte spiritualità – e la memoria storica custodita dalla popolazione e tramandata di generazione in generazione. Ciò consente di mantenere vivi il legame affettivo con questi ruderi e la voglia di prendersene cura, fondamentali per costruire un percorso di tutela davvero efficace, duraturo e condiviso, basato sulla consapevolezza dell'importanza del luogo e della sua storia. Precacore, quindi, non è un borgo da cristallizzare, ma un contesto culturale vivo, custode di un'identità collettiva solida. È un laboratorio a cielo aperto sempre attivo, all'interno del quale il rapporto tra paesaggio e memoria viene continuamente reinventato e reinterpretato a seconda delle chiavi di lettura e delle esperienze, singole o partecipate.



Bibliografia

Bini S., *La carta archeologica medievale della provincia di Reggio Calabria. Strumento di tutela, ricerca e fruizione del dato archeologico* (Tesi di dottorato in Scienze dell’Antichità), Corso Interateneo delle Università di Venezia Ca’ Foscari, Trieste e Udine, Ciclo XXXIII, 2022.

Cardaci A., Versaci A., *Approcci metodologici e indicazioni progettuali per il restauro del Palazzo del Doge ad Antivari*, Montenegro in RA - Restauro Archeologico - Rivista del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze, n. 1/2016, pp. 40-58.

Carrà N., *Borghi nuovi. Paesaggi della contemporaneità*, Siracusa, LetteraVentidue Edizioni, 2024.

Marino L., *Interventi di restauro sui ruderi. La protezione delle creste murarie*, Firenze, Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze, Didapress, 2023.

Provincia di Reggio Calabria - Settore “Pianificazione – Valorizzazione del territorio - Leggi speciali”, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, Provincia di Reggio Calabria - Dirigente e RUP: Ing. Pietro Foti, Gruppo di lavoro: Esperti - Prof. Ing. Sergio Caldaretti, Arch. Antonella Sarlo, Prof. Avv. Paolo Urbani; Ufficio del Piano – Dott. Pian. Terr. Leonardo Gironda, Arch. Maria Giuffrida, Ing. Francesco Salomone, Dott. Pian. Terr. Giovanni Sammarco, Dott. Pian. Terr. Francesco Carlo Maria Vita, 2016.

Ricci A. *Gli occhi, le luci, le immagini delle Madonnelle*, in *La sacra città* a cura di Luigi M. Lombardi Satriani, Sesto San Giovanni, Meltemi, 1999.

Romeo D., *Precacore e Sant’Agata in Calabria Ultra nell’apprezzo del 1741*, Ardore Marina, Arti Grafiche, 2014.

Teti V., *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli Editore (edizione 2014), 2004.

Teti V., *La restanza*, Torino, Einaudi, 2022.

Sitografia

Associazione “Web Friends”, 2025, *Il Borgo Precacore*, [www.tuttosamo.it](http://www.tuttosamo.it/borgo.htm), <http://www.tuttosamo.it/borgo.htm>, consultato il 03.07.2025.

Laboratorio O_S(i)amoLAB - programma “APQ Borghi ed Ospitalità – Re_ThiNk Precacore”, 2024, *Mappa di comunità*, www.samoprecacore.it; <https://www.samoprecacore.it/memoria/>>, consultato il 09.04.2025.

Ministero per la Cultura – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2022, *Centro storico, di crinale, collinare, spontaneo, difensivo, Precacore, Crepacuore (denominazione storica, XV sec.), Petracore (denominazione storica, XV sec.), Pelicore (denominazione storica, XV sec.) (seconda metà X)*, www.catalogo.beniculturali.it/, <<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1800177881>>, consultato il 07.04.2025.

Parco Nazionale dell’Aspromonte, 2025, *I Borghi. Precacore*, www.parconazionaleaspromonte.it, <<https://www.parconazionaleaspromonte.it/pun-dettaglio.php?id=3010>>, consultato il 07.04.2025.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia

La Responsabile del Procedimento
F.to Arch. Rita Cicero

Per il Direttore Generale dott. Fabrizio Magani
IL DELEGATO
F.to Dr.ssa Maria Mallemace

Paesaggi Reggini



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia